La zona industriale di Cagliari è un « cimitero di fabbrichette »

Piccole imprese al collasso

12 mila (su 40 mila) sono i posti di lavoro in pericolo – Una ventina di aziende sono « morte » in questi ultimi mesi – Lo stillicidio della cassa integrazione alla Cosmin, all'Aersarda, all'Antonella Calze – A colloquio con il compagno Orrù

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La zona industriale di Cagliari è divenuto un cimitero di fabbrichette. In questi mesi ne sono «morte» una ventina. Le ultime sono agonizzanti, e tra queste la Aersarda. La sua «malattia» (gommoni senza mercato, ed una pessima gestione di industrialotti continentali che hanno drenato qualche miliardo dalla Regione) non è incurabile. La piccola fabbrica può continuare a vivere, a patto che si faccia davvero una seria politica produttiva. Dentro e fuori, si intende.

Quello dell'Aersarda è un episodio emblematico della crisi che colpisce l'industria sarda. Chi avverte le conseguenze più immediate del collasso è proprio la piccola e media impresa. Al sindacato non lo nascondono. « C'è un crollo verticale, e il discorso è identico per tutti i comparti produttivi », dice la compagna Cecilia Tratzi, segretaria provinciale della Filtea-CGIL.

La situazione dell'apparato produttivo della provincia di Cagliari non ha precedenti nella storia degli ultimi trent'anni. Ciò vale in particolare per il settore industriale: 40 mila addetti, 12 mila posti di lavoro in pericolo. Sono cifre allarmanti che fanno intendere con cruda evidenza la natura e l'estensione della crisi.

« Siamo ormai al livello di guardia sottolinea il compagno Giovanni Ruggeri, della segreteria federale, responsabile della commissione organizzazione e decine e decine di piccole e medie imprese industriali sono state letteralmente cancellate dalla realtà produttiva del Cagliaritano. Per l'occupazione si è trattato di un salasso di oltre duemilacinquecento posti di lavoro. Se le attuali minacce di ulteriore calo produttivo e occupativo dovessero assumere consistenza concreta potremmo trovarci di fronte a un vero e proprio collasso dell'intera economia della zona più industrializzata e popolata della Sardegna. Le conseguenze gravissime di un tale evento si possono facilmente intuire.

Intanto lo stillicidio dei licenziamenti e della cassa integrazione continua, dalla Cosmin alla Antonella calze, ed ora la Aersarda. Quest'ultima era una delle poche fabbriche rimaste in piedi con prevalenza di manodopera femminile. La direzione aziendale ha deciso di mettere in cassa integrazione continua tutti i 150 dipendenti, che hanno risposto con prontezza e decisione dando vita all'assemblea permanente nello stabilimento della frazione di Elmas.

Angela Pirroni, Pina Olias, Rossana Medda, Vitalia Murtas, quattro operaie dell'Aersarda, ci spiegano i motivi della vertenza che non può essere limitata alla sola fabbrica occupata, ma deve interessare l'intera città, le donne, in primo luogo. « E' un altro duro colpo all'occupazione femminile e all'occupazione dei giovani, che viene inferto. Contro queste ragioni, quando i padroni ci hanno fatto trovare i cancelli chiusi, impedendoci di entrare in fabbrica, abbiamo deciso di organizzare l'assemblea permanente. Siamo riunite in fabbrica notte e giorno, chiediamo assistenza e solidarietà ».

Interviene Gianni Angioni, anch'egli dipendenti dell'Aersarda: « Le nostre rivendicazioni sono precise e responsabili: siamo anche disposti ad accettare la cassa integrazione, purché si attui un programma di produzione che dia la garanzia del lavoro a tutti, comprese le 24 compagne già licenziate. Vogliamo risposte chiare e tempestive. Chiediamo inoltre il pagamento degli arretrati di due mesi, una direzione tecnica dell'azienda capace e competente, un controllo effettivo da parte della SFIRS negli investimenti e nella gestione sindacale ».

Lo stillicidio delle piccole imprese non può però immobilizzare tutti in una specie di rassegnato torpore. Cosa fa il PCI? « Il settore tessile e dell'abbigliamento — spiega il compagno Eugenio Orrù della segreteria federale e responsabile della commissione programmazione e lavoro — quello edilizio e dei materiali da costruzione, metalmeccanico e alimentare, risultano i più colpiti. In altre parole l'intero comparto della piccola e media industria è alle strette. L'Aersarda è solo l'ultimo episodio, l'ennesimo segnale di una crisi che tende ad estendersi all'intero apparato produttivo e interessa la stessa grande impresa: dal comparto piombo-zinco, coinvolto nella vicenda dell'EGAM, alla Filati di Villacidro, alla SARAS e all'Italproteine di Sarroch. Le ripercussioni negative sono evidenti nello stesso settore della distribuzione. La risposta dei lavoratori — come dimostrano le operaie dell'Aersarda, la recente conferenza di produzione della SARAS chimica, le lotte dei minatori e lo sciopero generale di martedì scorso —, è consapevole e matura ».

Non bastano a fronteggiare la gravità della situazione i provvedimenti parziali, la politica del giorno per giorno, le elargizioni e le toppe, come si dice.

« La Regione è chiamata ad intervenire — replica il compagno Orrù — con un disegno preciso: i programmi vanno rispettati ed avviati, i progetti di diversificazione produttiva devono essere iniziati, realizzati, controllati. Da qui l'importanza, come strumento di lotta e come terreno di confronto per la costruzione di uno sviluppo economico sicuro, delle conferenze di produzione aziendale e di comprensorio ».

La mobilitazione è importante, e non deve avvenire soltanto in fabbrica. Le operaie dell'Aersarda sono le prime a riconoscerlo e agiscono di conseguenza. Hanno « portato » la loro vertenza nei mercati cittadini, raccogliendo quintali di viveri. Per tirare avanti, e vincere, con la solidarietà di tutte le donne e dei cittadini cagliaritani.

Giuseppe Podda

In numeri la crisi delle industrie

Ecco, in rapida sintesi, la situazione della piccola e media industria nel cagliaritano.
SELPA — 500 dipendenti da tre anni e due mesi in lotta per salvare la fabbrica. L'accordo Gepi-Sir per rilevare gli stabilimenti è fallito. Il 23 novembre riunione a Roma con il ministro del bilancio per trovare una soluzione.
FILATI INDUSTRIALI — Su 1200 dipendenti, 970 in cassa integrazione. E' in corso da mesi la lotta per la ristrutturazione
ZOMP — Calzaturificio di Iglesias con 180 dipendenti in cassa integrazione. Diverse gestioni, con partecipazione SFIRS, si sono rivelate fallimentari.
METALLOTECNICA — La più importante azienda di manutenzione e di impiantistica della zona industriale di Portovesme. Su 800 dipendenti, 138 in cassa integrazione.
ITALPROTEINE — La produzione dei mangimi artificiali è sospesa. Per 120 operai e tecnici il futuro appare quanto mai incerto.
COSMIN — Manutenzione e impiantistica per la SARAS ed altre industrie chimiche. Sessanta dipendenti in cassa integrazione.
Ancora: DCK (florovivaisti da oltre mille a 120, dopo l'interruzione di un anno); Bastogi-agricoltura (100 braccianti allevatori in cassa integrazione); Cartiera di Domusnova (35 operai licenziati); AIAS (due centri per l'assistenza agli handicappati chiusi, personale in assemblea permanente); Antonella Calze (piccola fabbrica manifatturiera chiusa per fallimento, 50 operaie rimaste senza lavoro); imprese d'appalto della zona industriale di Macchiaredu-Sarroch (2300 operai stanno per perdere il lavoro, 100 già licenziati).
Il quadro è riferibile alle aziende più consistenti. Decine e decine di mini-aziende, con 10-20 dipendenti, sono fallite o stanno fallendo.

NELLA FOTO: Una manifestazione delle operaie dell'Antonella Calze.

Non bastano più le « periodiche » assicurazioni

IL CONCENTRARSI delle manifestazioni nei poli industriali di Sassari - Olbia - Porto Torres ed Iglesias - Carbonia - Portovesme nella giornata di sciopero di 24 ore che ha visto martedì scorso mobilitati oltre 30 mila lavoratori dell'industria pubblica e privata in tutta la Sardegna non ha fatto dimenticare la gravità e in taluni casi perfino l'estrema drammaticità, della situazione occupativa nel polo di Cagliari - Macchiareddu - Sarroch, certamente il più esteso dell'isola.

Nell'area cagliaritana, da Elmas fino a Vallecidro e Guspini, numerosi sono i complessi, piccoli e grandi, travolti dalla crisi produttiva ed economica. Proprio in questi giorni le operaie dell'Aersarda, in presenza di una minaccia drastica di riduzione dell'occupazione, hanno deciso l'assemblea permanente nella loro fabbrica. Continua è, allo stesso tempo, la mobilitazione delle maestranze della Filati di Villacidro, della SELPA, della Italproteine. In quest'ultimo caso non possono davvero bastare le periodiche assicurazioni circa la imminente messa in produzione degli impianti. E' infatti chiaro che vanno riconsiderate complessivamente le linee di produzione di questo stabilimento e di quelli ad esso collegati, come la Saraschimica ed altre piccole e medie aziende.

Di fronte ai continui scollamenti coll'apparato produttivo tradizionale, per impedire che la crisi precipiti, occorre una mobilitazione straordinaria ed eccezionale, perché eccezionale è la situazione.

Per il PCI, per il movimento operaio, per i sindacati, i problemi che si pongono non sono di ordinaria amministrazione. Le resistenze dei gruppi industriali, le inerzie, e la scarsa incisività di azione della giunta regionale, non si dibattono e si superano inseguendo i problemi.

La difesa degli attuali livelli occupativi è l'obiettivo primo e irrinunciabile. Ma soprattutto occorre attuare subito i programmi concordati, rendendo realmente operanti tutte le leggi positive di cui disponiamo: dalla 268, per la rinascita sarda, alla 183 per il Mezzogiorno, alla legge per la riconversione industriale, al piano di riassetto e riforma agropastorale della Sardegna.

Non si deve dimenticare mai che anche dalle campagne — come dimostra l'occupazione da parte dei pastori e allevatori di Assemini, delle terre abbandonate dal consorzio dell'area industriale di Cagliari — giunge una richiesta di cambiamenti profondi negli orientamenti dell'economia nazionale e isolana.

La Regione può impegnare oggi la somma non tanto irrilevante di 600-700 miliardi. Non si può attendere oltre. Le conferenze di produzione aziendali, ma soprattutto quelle comprensoriali, devono coinvolgere non solo i sindacati, bensì tutte le forze politiche democratiche.

Bisogna agire con tempestività e determinazione per affermare e rilanciare l'intesa autonomistica, prima che la situazione economica e sociale della Sardegna registri un più rapido e grave deterioramento. L'impegno unitario e di massa in questo momento è essenziale per fronteggiare la crisi, avviare la programmazione, garantire la rinascita.

Antonio Sechi

SAMUGHEO - Grave decisione del magistrato

Sindaco e abitanti denunciati per blocco stradale

ORISTANO — Incredibile e grave decisione della magistratura di Oristano: il sindaco di Samugheo, compagno Graziano Sulis, il vice sindaco, compagno Giuseppe Mura, l'assessore, segretario della sezione del PCI, compagno Antonio Cocco, sono stati denunciati con altri cento lavoratori e cittadini, per blocco stradale ed altri reati che avrebbero commesso in quanto promotori e partecipanti alle manifestazioni dei giorni scorsi.

L'intera popolazione, con gli amministratori comunali e i dirigenti dei partiti autonomistici in testa, era scesa ripetutamente in piazza ed aveva dato vita ad uno sciopero generale, dibattiti ed assemblee nel municipio, ad altre iniziative unitarie di lotta, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica isolana ed in particolare della giunta regionale sulla disastrosa situazione igienico-sanitaria, sulla crisi delle campagne, sull'assoluta mancanza di lavoro soprattutto per i giovani.

« E' stata — ha detto il sindaco comunista — una protesta civile, composta, giusta. Si è lottato e si lotta per la rinascita, col rendere finalmente operanti le leggi approvate dal consiglio regionale e scaturite dalla trentennale lotta del popolo sardo ».

Lo stato di agitazione nel paese è sempre in atto. Il sindaco comunista ha affermato che « qualora le scadenze fissate dalla giunta regionale non dovessero essere rispettate, i lavoratori e i cittadini saranno pronti ad una nuova azione di protesta ».

La situazione è allarmante

Altamura: epidemia di pidocchi nelle scuole dell'obbligo

Nostro servizio

ALTAMURA (Bari) — Epidemia di pidocchi nelle scuole dell'obbligo. La situazione, allarmante in tutte le scuole elementari altamurane, è particolarmente grave nell'edificio « Foscolo » del terzo circolo didattico: sono colpiti dalla peticulosi tutti gli alunni, mentre si sono registrati anche casi di scabbia e di tigna.

Il medico scolastico, la dottoressa Colonna, in una relazione consegnata alla direzione didattica e all'ufficiale sanitario aveva denunciato nei giorni scorsi la pericolosa situazione esistente ed aveva proposto una disinfestazione con la chiusura dell'edificio per almeno dieci giorni. Le autorità didattiche invece, minimizzando la preoccupante condizione igenica hanno disposto una sommaria disinfestazione chiudendo la scuola per un solo giorno.

La situazione igenica nelle scuole di Altamura lascia molto a desiderare. La media « Quarto gruppo » è suddivisa in tre plessi con aule buie, umide e malsane ed è sprovvista di normali servizi igienici. Alla scuola « Serena » sono mesi che il preside chiede la riparazione del tetto, ma sembra che non ci sia niente da fare: ogni volta che piove bisogna raccogliere l'acqua nelle aule. Nelle scuole altamurane inoltre mancano l'assistenza medica scolastica e il personale

L'altro giorno, per protestare contro questa situazione, si sono riuniti in assemblea i docenti del terzo circolo didattico

g. s.

CAMPOBASSO - Protestavano per la mensa

La polizia carica senza motivo un corteo di giovani: 72 fermati

La manifestazione non aveva provocato nessun incidente — La protesta di PCI e PSI

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — La polizia ha caricato un corteo di studenti che stava pacificamente manifestando per le vie della città. Settantadue giovani sono stati fermati e identificati. Secondo testimonianze raccolte sul posto niente, fino a quel momento, giustificava il pesante intervento della polizia. La manifestazione era stata indetta in una assemblea del movimento studentesco per richiedere alla Regione la mensa e la casa dello studente. Gli studenti, circa 1.500, si erano ritrovati in piazza S. Francesco alle ore 9 della mattina di ieri; successivamente, dopo aver discusso sul tragitto da far compiere al corteo, si erano incamminati verso il palazzo Santoro di via XXIV Maggio, sede della giunta regionale. Qui trovavano un massiccio schieramento di polizia che piantonava lo stabile. Alla richiesta degli studenti di avere un incontro con la giunta regionale, veniva risposto che non c'era alcun assessore.

Il corteo studentesco, dopo aver attraversate le vie della città si è diretto verso i locali dell'ex cinema Odeon, poi gli studenti si sono diretti verso il centro storico.

Successivamente si sono fermati davanti al palazzo Iapoce, sempre nel centro storico e hanno continuato a discutere su come portare avanti la lotta.

Intanto i primi studenti hanno cominciato a uscire dalla « città vecchia » ed è a questo punto che la polizia ha iniziato a fermare la gente che aveva partecipato alla manifestazione.

Un gruppo di studenti a questo punto è tornato sul luogo dove stava continuando l'assemblea e ha informato di quanto stava accadendo. Gli studenti sono scesi tutti verso il centro e senza alcun motivo polizia e gruppi di carabinieri hanno caricato gli studenti. Alcuni sono rimasti contusi, altri 72, come abbiamo detto, sono stati fermati e identificati.

Questi i fatti. Dunque gli studenti si erano comportati da persone civili e responsabili. Non c'era nessun motivo per far intervenire la polizia e caricare in modo selvaggio questi giovani. Non sappiamo da chi siano partiti gli ordini, ma possiamo dire che non vi era nemmeno il bisogno di chiamare carabinieri e carabinieri da reparti di Foggia.

Ieri sera intanto, si sono incontrati i rappresentanti del PCI e del PSI per esprimere, unitariamente la propria protesta contro i responsabili di questi fatti. Nella tarda serata di ieri anche i presidi dei vari istituti medi superiori si sono recati dal prefetto.

g. m.

● **LA LEGA COOP PUGLIESE PRESENTA IL PIANO TRIENNALE**

BARI — Il Comitato regionale della lega delle cooperative presenterà domani, sabato, alle forze politiche, sociali, culturali, giovanili ed alla stampa uno schema di « Piano triennale di sviluppo del movimento cooperativo pugliese ». L'incontro si svolgerà alle 10,30 nella sala della giunta dell'amministrazione provinciale di Bari.

L'assemblea in preparazione della conferenza nazionale

Gli operai del PCI fanno il punto sullo stato dell'industria a Vibo

I lavori conclusi da Franco Ambrogio, segretario regionale

Nostro servizio

VIBO VALENTIA — Si è svolta a Vibo Marina l'assemblea degli operai comunisti della zona industriale di Vibo Valentia. L'assemblea, che ha visto una foltissima partecipazione di operai e rappresentanti dei consigli di fabbrica, è stata organizzata unitamente dal comitato di zona e dalla federazione provinciale del partito comunista nell'ambito delle iniziative preparatorie della conferenza operaia nazionale. I lavori sono stati conclusi dal compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del nostro partito.

Un'assemblea importante, combattiva in cui è emersa non solo la gravità dei problemi che assillano le industrie presenti a Vibo Marina ma che ha indicato allo stesso tempo le vie e le scelte da compiere affinchè le fabbriche presenti siano in qualche modo uno stimolo per l'economia dell'intera zona. Questa la costante della relazione introduttiva svolta dal compagno Biagi, del comitato federale del nostro partito, operaio dell'Agip.

In questo senso è da valutarsi la proposta degli operai del Nuovo Pignone, esposta dal compagno Licciardi. I lavoratori dell'industria metalmeccanica hanno chiesto infatti che le commesse del gruppo siano date alle piccole imprese locali, la cui attività dipende in gran parte dalla Snam progetti e dal Nuovo Pignone. Su questa proposta e sulla possibilità di avere lavorazioni a Vibo Marina in collegamento con le piccole imprese il consiglio di fabbrica ha deciso di organizzare al più presto un incontro tra i lavoratori e i partit democratici da svolgersi nell'azienda. Così pure il compagno Voci, della Snam progetti ha chiesto un legame più stretto tra l'industria e la Regione Calabria. Il consiglio di fabbrica della Snam progetti ha a questo proposito inviato da tempo una proposta alla Regione per una comune progettazione di opere da ritenersi ad ogni modo aggiuntive a quelle già svolte dall'azienda.

Nelle conclusioni il compagno Ambrogio ha espresso la profonda insoddisfazione della Calabria verso l'operato del governo Andreotti. Il segretario regionale del nostro partito ha ricordato inoltre l'assenza della giunta regionale nella risoluzione dei problemi della Calabria. Adesso che alcuni quotidiani locali, ha detto il compagno Ambrogio, danno una interpretazione errata della crisi alla Regione Calabria, come se si trattasse di dividersi presidenze e assessorati, noi comunisti ribadiamo la necessità che avanti ad ogni cosa siano posti i problemi, le cose da fare, la soluzione della drammatica situazione in cui versa la gente della Calabria: dunque non una discussione su formule astratte, ma su come si possano risolvere i problemi della regione. Tutto il nostro sforzo per privilegiare i contenuti, ha concluso il compagno Ambrogio, non avrà grandi affermazioni, se non ci sarà una vasta e combattiva iniziativa di massa, che parta dalla classe operaia e che spinga ampi settori della società su un terreno di rinnovamento e di trasformazione democratica nella società calabrese. Alla fine della assemblea è stato annunciato il lancio delle dieci giornate per il tesseramento operaio dal 20 al 30 novembre.

Antonio Preiti

Il 19 e 20 convegno e manifestazione dei comunisti per il Cilento

Un convegno del PCI sulle « proposte e le prospettive per lo sviluppo e la rinascita del Cilento» si terrà sabato prossimo a Vallo della Lucania.

I lavori, che saranno introdotti dal compagno Dino Errico, responsabile della zona, inizieranno alle 9,30 presso l'Hotel Mimì, dove continueranno per l'intera giornata. E' prevista — prima del dibattito — una relazione del professor Roberto Pasco, docente di economia agraria della facoltà di economia e commercio dell'Università di Napoli.

Al convegno prenderanno parte i compagni Perrotta e Bassolino.

Sarà, quindi, il segretario regionale del PCI a tenere le conclusioni pubbliche domenica, alle 9,30, presso il Cinema Ideal di Vallo della Lucania, nel corso di una manifestazione alla quale prenderanno parte i compagni di tutta la zona.

Oggi nell'Auditorium dell'Annunziata

Convegno sull'occupazione a Sulmona

43 mila i disoccupati nella regione - 10.865 lavoratori in cassa integrazione L'applicazione della legge 285 - Sarà presente anche il ministro Tina Anselmi

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Un convegno sull'occupazione in Abruzzo si terrà a Sulmona oggi, 18 novembre, nell'auditorium dell'Annunziata. Una relazione dell'assessore regionale Bolino aprirà i lavori; sarà presente anche il ministro del Lavoro Tina Anselmi.

L'iniziativa viene dopo il convegno regionale di studi promossi dalla Regione Abruzzo sull'occupazione e sulla legge 285, e dopo una serie di incontri tra l'assessore al Lavoro della Regione e le organizzazioni sindacali.

Che la situazione occupazionale in Abruzzo sia veramente drammatica lo dicono chiaramente i seguenti dati: al primo ottobre 1977 i disoccupati assommavano a 43 mila unità. L'indice maggiore di disoccupazione spetta alla provincia dell'Aquila (circa 19 mila persone), segue Chieti (14 mila), quindi le province di Pescara e di Teramo. Nell'anno 1976-77, tre industrie sono state dichiarate fallite mentre nei primi dieci mesi di quest'anno da gennaio-ottobre su un organico di 20.570 unità di 33 industrie abruzzesi più della metà (10.865) sono in integrazione.

I settori maggiormente colpiti dalla crisi sono: metalmeccanico, legno, abbigliamento ed edilizia. Una decina di aziende allo stato attuale hanno richiesto la cassa integrazione e tra queste la Villeroy Boch.

In Abruzzo inoltre i giovani iscritti alle liste speciali di collocamento sono più di 18 mila. Una cifra questa veramente considerevole se si tiene conto degli scarsi sbocchi di collocamento derivanti dalle difficoltà di certi ambienti, quello industriale per esempio, dove la resistenza è maggiormente avvertita nonostante lo sforzo delle forze politiche e sindacali.

Ecco perchè in una situazione così allarmante è importante l'uso che la Regione riuscirà a fare della legge 285 per l'occupazione giovanile. In questo settore la Regione, i comuni e le comunità montane hanno già elaborato una serie di progetti specifici. Dodici di essi sono stati approvati dal governo regionale e consentiranno entro quest'anno l'avvio al lavoro per circa 1000 giovani. Nel 1978 i giovani occupati, se tutto va bene saranno 4 o 5 mila colmando così i vuoti più grandi. Molto perciò resterà ancora da fare ed a ciò un contributo decisivo potrà senz'altro venire dal convegno di Sulmona.

Di tutto il settore industriale della provincia di Bari

Oggi riunione dei sindacati sui nuovi impegni di lotta

Lunedì una manifestazione per ricordare Di Vittorio

Dalla nostra redazione

BARI — Dopo lo sciopero generale provinciale di martedì scorso, altri impegni di lotta per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione stanno di fronte ai lavoratori baresi. Gli obiettivi che la Federazione CGIL, CISL e UIL di Bari ha posto al centro della giornata di lotta — afferma un comunicato sindacale — « vanno ora perseguiti con un ampio ed unitario movimento che dovrà articolarsi nelle aziende, nei diversi settori, sul territorio ». Oggi, venerdì, si svolge una riunione di tutti i sindacati dell'industria per decidere come dare continuità alla giornata dello sciopero generale. Si farà, tra l'altro, il punto sulle vertenze d'azienda e di settore aperte nel barese.

BRACCIANTI — I lavoratori agricoli stanno preparando lo sciopero nazionale del 24. Al centro della giornata di lotta saranno posti anche gli obiettivi specifici dei braccianti della provincia di Bari: progetti per l'irrigazione, sviluppo della Murgia, piani di zona.

FIRESTONE-BREMA — « Grave e preoccupante » afferma il consiglio di fabbrica, continua ad essere la situazione dello stabilimento di pneumatici dove c'è stato un massiccio ricorso alla cassa integrazione. Il consiglio di fabbrica denuncia « il comportamento della Regione Puglia che non ha ancora convocato il presidente del gruppo EFIM, i maggiori dirigenti della Firestone-Brema e le organizzazioni sindacali »; si denuncia inoltre la completa latitanza del governo che, a due mesi dall'incontro avvenuto a Bari tra federazione sindacale e il presidente del Consiglio Andreotti, il ministero del Bilancio non convoca le parti. Intanto l'azienda continua ad attuare la cassa integrazione.

CTO — Si conclude oggi, venerdì, la settimana di scioperi articolati dei dipendenti del centro traumatologico ortopedico. Saranno decise però nuove azioni di lotta se il consiglio di amministrazione dell'ospedale non darà risposte precise alle richieste dei lavoratori.

HETTERMARKS — Si svolgerà oggi pomeriggio, venerdì, un incontro tra Regione Puglia, Gepi e organizzazioni sindacali, per discutere del piano di ristrutturazione dell'azienda di confezioni.

* * *

I lavoratori baresi ricorderanno lunedì Giuseppe Di Vittorio nel corso di una manifestazione a Bari vecchia. Sarà scoperta una lapide in Piazza Chiurlia, dove c'era la sede della Camera del Lavoro assaltata dai fascisti nel '22, quando Di Vittorio era segretario. Alla manifestazione, organizzata da CGIL, CISL e UIL, hanno aderito i partiti democratici, il Comune e la Provincia di Bari, la Regione Puglia, associazioni culturali, la Confesercenti, l'ANNPIA. Parlerà, tra gli altri, Agostino Marianetti, segretario della federazione nazionale CGIL, CISL, UIL.

Sarà conclusa dal compagno Dario Valori

Bari: domani conferenza regionale Pci sullo sport

Parteciperanno esponenti della Regione, sindaci, dirigenti del CONI e delle federazioni sportive

Dalla nostra redazione

BARI — La prima conferenza regionale pugliese del PCI sullo sport si terrà domani, sabato, presso l'hotel Jolly di Bari. I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Rocco Galatone, consigliere regionale, e conclusi dal compagno Dario Valori, vicepresidente del Senato e membro della direzione del PCI. La conferenza intende rappresentare — come le iniziative analoghe svoltesi in altre regioni — un momento preparatorio per la conferenza nazionale del PCI sullo sport che si svolgerà a Roma il 26-27 novembre.

La conferenza di domani rappresenta un importante appuntamento per la Puglia: i problemi in discussione non interessano soltanto gli « addetti ai lavori » (società e federazioni sportive, CONI, enti di promozione) ma tutto il tessuto regionale. Sport significa anche assetto del territorio, scuola, costruzione di impianti, ruolo che devono assolvere la Regione e i Comuni.

Alla conferenza pugliese si discuterà, tra l'altro, sul ruolo e sul contributo dell'associazionismo democratico, delle federazioni sportive, degli Enti Locali, alla luce dell'ormai prossima approvazione della legge regionale sulle attività motorie.

Ai lavori della conferenza è prevista la partecipazione dell'assessore regionale dello sport, i sindaci e assessori comunali e provinciali, i dirigenti del CONI e delle federazioni sportive, i rappresentanti dello associazionismo democratico, dei sindacati, delle cooperative, dei partiti

BASILICATA - Manca ancora il magistrato titolare

Da 3 anni niente udienze alla pretura di Viggiano

Il vice pretore reggente non riesce a far fronte da solo alla situazione - Una interrogazione del PCI

Nostro servizio

VIGGIANO — Lo stentato o mancato funzionamento delle preture non è certamente un problema né nuovo né recente e, pur essendo comune a tutto il paese, è senza dubbio più avvertito e, talvolta anche in forma drammatica, nelle zone interne delle regioni meridionali.

La pretura di Viggiano che ha svolto in passato un'intensa attività a servizio del mandamento che comprende oltre al comune della val d'Acri quelli di Grumento, Marsico Nuovo, Montemurro, Tramutola, da qualche anno e precisamente dal 1974, quando non ha potuto più avvalersi di un magistrato titolare, ha visto progressivamente estinguere la propria funzione. Infatti, il vice pretore reggente, incapace di far fronte alle pur comprensibili difficoltà per la carenza di personale addetto (cancelliere) — difficoltà del resto comuni ad altre preture, ma in qualche modo superate — da oltre tre anni non tiene udienze sia per i procedimenti penali che per quelli civili.

L'insostenibile situazione è stata anche oggetto di un'interrogazione presentata al ministro di Grazia e Giustizia dal compagno senatore Lionello Romania, che partendo dal caso di Viggiano ha chiesto di conoscere i motivi dell'inattività di alcune preture della Basilicata, riprendendo l'interrogazione presentata già da tempo alla giunta regionale dal consigliere Mario Lettieri, del gruppo consiliare comunista.

In seguito all'interrogazione del parlamentare lucano, mentre pare fondato il timore che decine e decine di procedimenti penali sono caduti in prescrizione, qualcosa comincia a muoversi: si danno per certe, a Viggiano, le dimissioni del vice pretore. Si impone quindi nel più breve tempo possibile, l'assegnazione di un giudice alla sede da tempo vacante per ridare credibilità alla funzione giudiziaria della pretura.

Altro paradosso della vicenda è rappresentato dalla casa mandamentale che, recentemente costruita con tutti i conforts richiesti dall'ordinamento carcerario, attualmente ospita solo tre detenuti, quando invece potrebbe accoglierne almeno una trentina.

a. gi.

Oggi dibattito ad Avezzano su criminalità e violenza

AVEZZANO — Organizzata dal Comitato marsicano per la difesa dell'ordine repubblicano, si svolgerà domani sabato, nella aula magna del liceo Torlonia di Avezzano, con inizio alle ore 16,30, una tavola rotonda su « Criminalità e violenza ». Il dibattito, di estrema attualità dopo i fatti di violenza che hanno colpito anche l'Abruzzo — ricordiamo l'attentato alla sede della DC dell'Aquila — vedrà la partecipazione dell'onorevole Mario Segni, esperto dei problemi della giustizia e dell'ordine pubblico della direzione DC, del senatore compagno Ugo Pecchioli, membro della commissione Interni della Camera per il PCI, del senatore Silvano Signore, segretario della commissione Difesa della Camera per il PSI e del professor Ruggero Puletti, vice direttore dell'«Umanità» organo del PSDI. Al dibattito sono stati invitati, oltre agli esponenti dei partiti e dei sindacati, anche le forze dell'ordine.

Verrà chiuso l'aeroporto di Crotone?

CROTONE — La sorte dell'aeroporto civile Sant'Anna di Crotone è ancora incerta. La minaccia di chiusura — per altro già altre volte paventata — ha acquistato, ora, più consistenza a causa della mancanza di alcuni servizi (tra cui quello antincendio) a conferma della volontà manifestata negli ambienti ministeriali di procedere ad un graduale smantellamento. La federazione crotonese del PCI in un suo comunicato mette in evidenza le gravi conseguenze che ne deriverebbero, con la chiusura, allo sviluppo economico e sociale e ha rivolto un appello affinché si prendano le misure più adeguate nel quadro del trasporto aereo civile

Violentissime mareggiate nel Messinese

MESSINA — Una violenta mareggiata, in corso da qualche giorno, ha creato una situazione di emergenza a Brolo, un centro marinaro della costa settentrionale della provincia di Messina. I marosi stanno erodendo completamente il litorale e provocando gravissimi danni all'agricoltura e ad alcuni fabbricati che sorgono a ridosso della costa. Le onde hanno già travolto tre case rurali che erano state fatte evacuare in tempo ed hanno distrutto agrumeti e uliveti che si estendono in prossimità della riva. Il sindaco ha finora emesso dieci ordinanze di sgombero di abitazioni.

Una burrasca ha causato guasti anche nell'isola di Stromboli.